

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

La documentazione dei 13 progetti del Piano territoriale genovese è raccolta presso l'Unità Organizzativa L.285/97 ogni responsabile di progetto conserva tutto il materiale documentale relativo al proprio progetto. Ciascun progetto fa riferimento, per la parte amministrativa, ad un Ufficio della Direzione che ne cura la documentazione. La documentazione finanziaria dell'intero Piano è tenuta da un'Unità degli Uffici Finanziari centrali.

Presso l'Unità Organizzativa sono raccolti tutti i documenti tecnici dei diversi progetti oltre ai provvedimenti amministrativi che li regolano.

La circolarità dell'informazione è seguita dall'Unità Organizzativa L.285/97 tramite riunioni con i responsabili dei singoli progetti, con i Dirigenti di riferimento, con la Direzione, con i Referenti territoriali per la L. 285/97, con i Responsabili dei Distretti Sociali, con gli Assessori competenti.

Il raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97 è compito del Progetto Osservatorio L.285/97 all'interno della Direzione Servizi alla Persona, inserito nella Sezione di Progetto Città Educativa.

Lo strumento di rilevazione adottato è la scheda di monitoraggio, esito di formazione congiunta, che è compilata trimestralmente dai responsabili di ogni progetto ed inviata all'Unità Organizzativa L.285/97.

La scheda prevede l'analisi degli elementi di positività e delle difficoltà incontrate nel processo di realizzazione delle attività.

Inoltre per ogni progetto sono stati elaborati sistemi di rilevazione ad hoc che tengono conto delle differenze territoriali e d'intervento.

Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano sono organizzati periodicamente incontri con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo di Programma e con i rappresentanti del Forum del III Settore, oltre ad incontri interdirezionali e intersettoriali interni all'Amministrazione Comunale.

In tal senso la costituzione, all'interno del piano di riorganizzazione della struttura comunale, della Direzione Servizi alla Persona ha favorito gli scambi e le collaborazioni sia a livello tecnico sia a livello amministrativo tra i settori sociale ed educativo che storicamente tendevano a procedere in modo separato. Il grande lavoro di integrazione, ancora lungo e

faticoso, incomincia a dare i suoi frutti oltre che in termini amministrativi anche in termini tecnici.

Rispetto agli obiettivi conseguiti pare opportuno precisare che, per quanto riguarda gli interventi, soprattutto quelli più innovativi, è ancora presto per stilare un bilancio esaustivo mentre per quanto attiene alle modalità di lavoro e alle metodologie seguite si rileva il grande interesse suscitato.

A questo proposito vale la pena esemplificare utilizzando l'andamento di uno dei progetti più articolati e contestualmente più critici: i Laboratori Educativi territoriali. Il progetto prevede, per la sua realizzazione, il coinvolgimento capillare a livello territoriale dei diversi attori che svolgono ruoli attivi nei confronti dei cittadini, soprattutto quelli più piccoli e le loro famiglie. Pertanto in ogni Circoscrizione operatori dei servizi sociali, dei servizi educativi, della sanità, della scuola, delle rappresentanze scolastiche, del decentramento e delle agenzie di terzo settore hanno svolto un grande lavoro di rilevazione di bisogni con una logica di coinvolgimento del cittadino ai processi decisionali rispetto alle attività proposte. Seppur si siano creati problemi, soprattutto procedurali e legati alle diverse competenze, il lavoro svolto ha prodotto una grande attenzione rispetto alle attività proposte e al processo utilizzato per la loro individuazione. Il clima complessivo ne è risultato arricchito. Il risultato misurabile in questo caso è la quantità della partecipazione, che dopo le prime diffidenze, tende a crescere in maniera geometrica, mentre per il grado di partecipazione potrà essere valutato una volta che il processo sarà più avanzato e si potranno valutare anche gli esiti delle attività proposte e realizzate.

Allegati:

Schede di monitoraggio dei progetti

- Scheda 0: modello
- Scheda 1: spazi famiglia
- Scheda 2: centro infanzia al porto antico
- Scheda 3: laboratori educativi territoriali
- Scheda 4: polo giovani
- Scheda 5: città amica dell'infanzia
- Scheda 6: progettiamo insieme
- Scheda 7: bambini e nuove culture

- Scheda 8: quartiere diamante
- Scheda 9: servizi educativi e carcere
- Scheda 10: affido familiare
- Scheda 11: alloggi protetti madre / bambino
- Scheda 12: progetto gaslini
- Scheda 13: osservatorio L.285/97

PAGINA BIANCA

CITTÀ DI MILANO

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L. 285/97 in Regione/Provincia autonoma

In data 3 luglio u.s. è pervenuta comunicazione dell'accreditamento dei finanziamenti relativi agli esercizi finanziari anno 1998 e 1999. Nulla risulta invece dell'importo residuo anno 1997 - capitolo 2967/10 - di lire 1.470.931.449.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Per disposizione della Direzione del Settore ai Servizi Socio Sanitari, cui è stato affidato il compito di coordinare, sia internamente al Comune che nei rapporti con gli altri Enti e Organizzazioni, il lavoro finalizzato alla predisposizione del Piano, è stata costituita l'Unità Operativa 285 che è la struttura che assicura la gestione del Piano territoriale.

Le funzioni attribuitele possono ricondursi ad attività di tipo:

- Tecnico, legate cioè alla necessità di puntualizzare contenuti, metodologia, obiettivi dei progetti per facilitare l'individuazione degli indicatori di verifica;
- Amministrativo, mediante la traduzione del progetto tecnico in una serie organica di norme aventi la finalità di disciplinare il rapporto contrattuale;
- Ispettivo, per assicurare la corretta esecuzione degli impegni assunti dagli enti convenzionati nella realizzazione dei progetti;
- Di facilitatore della comunicazione con la cittadinanza milanese e non.

Dette funzioni hanno comportato anche il periodico aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano ai membri del Gruppo Tecnico Territoriale (GTT); organismo questo costituito da rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e del Terzo Settore della città.

Questo impegno ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro che hanno favorito l'integrazione delle iniziative promosse.

In particolare gli incontri con il GTT hanno permesso di condividere proposte operative riguardanti scelte relative all'attivazione del monitoraggio e l'organizzazione e la conduzione di un seminario rivolto ai soggetti attuatori dei 65 progetti costituenti il Piano infanzia.

Per creare occasione di incontro e di scambio tra i responsabili e i referenti dei progetti, oltre che per presentare il piano di lavoro sul monitoraggio e la valutazione, è stato organizzato

infatti un seminario che ha visto la partecipazione, per una intera giornata, di tutti i soggetti coinvolti.

La giornata ha previsto anche la costituzione di gruppi di lavoro per aree tematiche omogenee riferite alla tipologia dei 65 progetti:

- Prima infanzia;
- Sostegno alla famiglia;
- Vivibilità dell'ambiente;
- Prevenzione e educazione;
- Interventi educativi diurni per minori in difficoltà;
- Minori con gravi difficoltà;
- Studi e ricerche.

e ha rappresentato una occasione privilegiata per favorire:

- la conoscenza dei diversi soggetti e permettere un confronto tra gli stessi, in una posizione di co-attori nella realizzazione del Piano Infanzia a Milano;
- l'innalzamento della qualità dei servizi socio-educativi-assistenziali erogati.

L'iniziativa ha messo in risalto, dal punto di vista strutturale, la scollatura pubblico-privato che ha reso difficile un confronto significativo tra i partecipanti i quali, per lo più, hanno riconosciuto all'Ente Locale il ruolo di promotore e coordinatore di iniziative volte a creare occasioni di scambi e di conoscenze per la realizzazione di una politica sociale fondata sull'integrazione di competenze e di iniziative.

Dal punto di vista metodologico e strettamente operativo il tema della " valutazione " dei servizi ha ricoperto invece una posizione di scarso rilievo.

Il sistema informativo che la città di Milano ha attivato ha avuto la finalità di sopperire alla insufficiente informazione dei cittadini diffondendo, in primo luogo, la conoscenza della normativa 285/97 e dei progetti ad essa collegati, sensibilizzando il cittadino e i giovani verso i problemi e le difficoltà specifiche dei minori.

Ciò si è tradotto in una articolata attività che ha comportato, con diverse modalità, l'assunzione di differenti strumenti – sito internet, e-mail, centralino telefonico, sportello, interviste e spot radiofonici, annunci su quotidiani, manifesti, locandine, opuscolo ecc. – aventi come obiettivi specifici quelli di fornire maggiori informazioni riguardanti le risorse sociali della città di Milano al cittadino medio italiano e straniero, ai giovani e ai bambini, per

renderli maggiormente attivi (e interattivi) nei confronti della Pubblica Amministrazione e per modificare, migliorandolo, il rapporto di comunicazione.

La risposta dei cittadini, pur non essendo comparabile con dati di partenza, è stata significativa.

Il massimo riscontro è stato registrato in coincidenza con l'uscita delle campagne pubblicitarie si è declinato in richieste di informazioni sui singoli progetti ma anche su suggerimenti e proposte di collaborazione professionali.

È stato promosso anche un concorso rivolto agli studenti delle scuole medie superiori, pubbliche, private e straniere della città, per la realizzazione di un progetto di comunicazione su una tematica sociale da individuare tra quelle caratterizzanti i progetti del Piano Infanzia.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 300 studenti e dei loro insegnanti. I mezzi utilizzati per comunicare le tematiche sociali hanno riguardato: editoria, packaging, internet, film, musica e manifesti a riprova delle grandi capacità creative e tecniche che contraddistinguono il mondo giovanile.

Le tematiche segnalate dai ragazzi sono andate dal degrado ambientale e sociale alle relazioni personali e familiari evidenziando le aree nei confronti delle quali i giovani hanno espresso interesse e sensibilità.

Per l'esperienza realizzata nella attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n.309 del 9/10/1990 "Testo Unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza " secondo la normativa del Funzionario delegato, l'Amministrazione comunale, a seguito dello slittamento dei fondi rispetto ai tempi previsti dalla Legge e per garantire ai progetti i necessari tempi di realizzazione, a partire dall'anno 1998 ha posto a carico del bilancio di previsione, le corrispondenti quote assegnate dal fondo provvedendo in tal modo ad avviare le iniziative in concomitanza alla comunicazione del trasferimento dei fondi stanziati. Ciò ha permesso di organizzare la macchina amministrativa per tempo e di dar corso alle iniziative anticipando le somme per ciascun progetto.

L'indirizzo seguito ha contribuito ad abbattere i tempi di attesa delle liquidazioni da parte dei soggetti gestori dei progetti i quali, peraltro, lamentando l'impossibilità di beneficiare di anticipi, hanno segnalato la difficoltà di impegnare, prima di averle incassate, somme per lunghi periodi di tempo. Il gruppo degli attuatori è costituito infatti per la maggior parte da

soggetti appartenenti al Terzo Settore che realizzano il progetto utilizzando e contando operativamente sulle risorse assegnate.

Di fatto l'Amministrazione sta provvedendo ad effettuare i pagamenti nei tre mesi successivi alla presentazione delle fatture che vengono corredate da una relazione giustificativa delle spese esposte a fronte dell'attività svolta.

Di contro, la determinazione dell'ASL, firmataria dell'Accordo di Programma e soggetto attuatore di n.6 progetti finanziati per un importo complessivo di lire 2.883.000.000, di subordinare l'avvio delle iniziative alla liquidazione dei relativi importi, ha comportato il coinvolgimento della Giunta Comunale che con proprie delibere n. 2850 e 1352 rispettivamente del 3 novembre 1999 e del 12 maggio 2000 ha autorizzato, per ciascun progetto, l'anticipazione dei relativi importi secondo tre tranches: due nella misura del 40% e una del 20% a conclusione dei progetti.

Della scelta dell'Amministrazione è stato informato il Dipartimento per gli Affari Sociali in data 30 novembre 1999 – prot. 35.562.480 /99 - quando, in occasione della rendicontazione contabile da presentare, è stato avanzato un quesito in ordine alla documentazione da produrre.

Ad oggi non è pervenuto alcun riscontro, pertanto, nella rendicontazione l'Amministrazione ha documentato gli avvenuti pagamenti allegando, tra l'altro, le copie conformi dei mandati di liquidazione disposti dalla Ragioneria Comunale.

Al 30/6/2000 a fronte dei 48 progetti avviati, gli impegni assunti sono risultati pari a 11.397.464.000 lire; le somme liquidate sono ammontate a lire 3.581.641.000.

L'esecuzione dei singoli progetti ha previsto una gestione diretta da parte della Amministrazione Comunale con incarichi professionali attraverso lo strumento del *documento di attuazione* oppure l'affidamento ai proponenti – associazioni, cooperative sociali, fondazioni, società...- attraverso lo strumento della *convenzione*. Ciò oltre che per motivi di affidabilità e garanzia dell'efficacia dei risultati, anche, e soprattutto, a tutela della titolarità del soggetto proponente.

Pur nella loro differente natura, l'obiettivo è stato quello di raccogliere in maniera omogenea informazioni e dati che facilitassero poi l'individuazione degli indicatori di verifica.

Dove, viceversa, si è reso necessario individuare il soggetto responsabile della esecuzione del progetto, sono state avviate le opportune procedure di gara – n.3 progetti-.

La stipula del contratto è stato comunque il momento conclusivo di una ripuntualizzazione dei progetti dal punto di vista tecnico e di articolazione dei budget per voci di spesa.

A tutti i referenti dei progetti gestiti sia dall'Amministrazione Comunale che dai vari enti gestori convenzionati è stato chiesto di riscrivere il proprio progetto utilizzando una griglia comune che mette in luce gli elementi:

- **pre-progettuali** (analisi dei bisogni sociali, dei problemi, finalità del progetto, ...);
- **progettuali** (popolazione target, territorio d'azione, durata, obiettivi, metodologie, programmazione, risorse umane e strutturali);
- **di valutazione** (innovatività, metodologie di verifica dei risultati, continuità e riproducibilità);
- **economiche** (budget di spesa dettagliato).

Tutta la documentazione (progetti, convenzioni, materiali e statuti dei soggetti esterni, sintesi degli incontri, ...) è stata raccolta sia sotto forma cartacea che, ove possibile, informatica.

L'esperienza ha messo in risalto la scarsa abitudine a lavorare per progetti e, ancor più, a prevedere e a gestire la tematica relativa alla valutazione degli interventi.

3. Documentazione monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi ed attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi.

L'Amministrazione è presente e attiva nei lavori conseguenti all'insediamento, avvenuto il 31 marzo u.s., dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e per l'adolescenza di cui alla L.451/97.

L'attività avviata ha previsto la costituzione di tavoli di lavoro tecnici su tematiche diverse che, in ultima analisi, concorreranno a rappresentare la situazione dei minori in Lombardia.

Come evidenziato nella precedente relazione, il Comune di Milano, per l'attività del monitoraggio e della verifica, ha scelto di attivare una collaborazione con la Regione Lombardia che stava predisponendo metodologie e strumenti in raccordo con le Province.

Gli operatori dell'Unità Operativa 285 sono entrati quindi a far parte del gruppo di lavoro, fornendo indicazioni e suggerimenti. La proficua attività è sfociata anche nell'accoglimento, da parte della Regione, della richiesta di integrare i dati di monitoraggio, nel software

predisposto, con altre voci finalizzate alla raccolta e alla verifica dei costi sostenuti da parte dei soggetti attuatori dei progetti a fronte del preventivato per ogni voce di spesa.

Successivamente, in accordo e con il coinvolgimento diretto del Gruppo Tecnico Territoriale di Milano, è stato organizzato il 3.4.2000 il seminario «Gestire, monitorare, valutare. Un impegno comune per il Piano "Minori a Milano"» al quale hanno partecipato i referenti di tutti i progetti attivati. Il seminario è stato articolato in una mattinata in plenaria e in un pomeriggio suddivisi in gruppi di lavoro tra referenti di progetti per aree tematiche di intervento omogenee.

Il momento, oltre che essere stato particolarmente partecipato (quasi 100 referenti), è risultato molto importante perché ha permesso di:

- presentare la cultura e l'operatività del monitoraggio e valutazione;
- presentare tempi, strumenti e modalità del monitoraggio (schede e software della Regione);
- avviare l'organizzazione per la gestione della fase di monitoraggio/valutazione;
- presentare le iniziative di pubblicizzazione del piano 285 in corso a Milano;
- riflettere sulle finalità delle singole aree tematiche, a partire dai diritti dell'infanzia afferenti
- confrontarsi sulle metodologie d'azione dei singoli progetti;
- individuare possibili collaborazioni tra operatori.

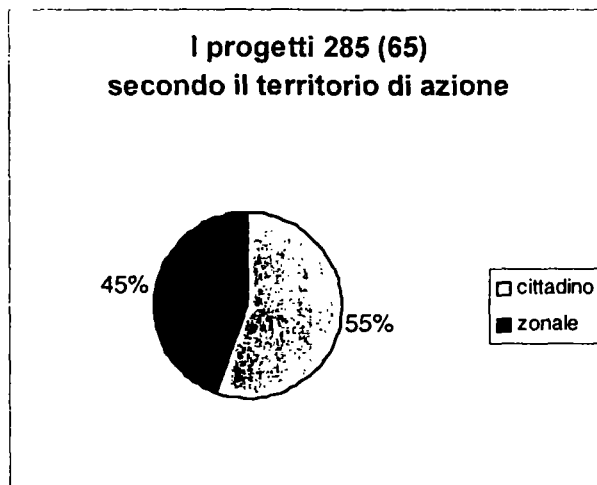
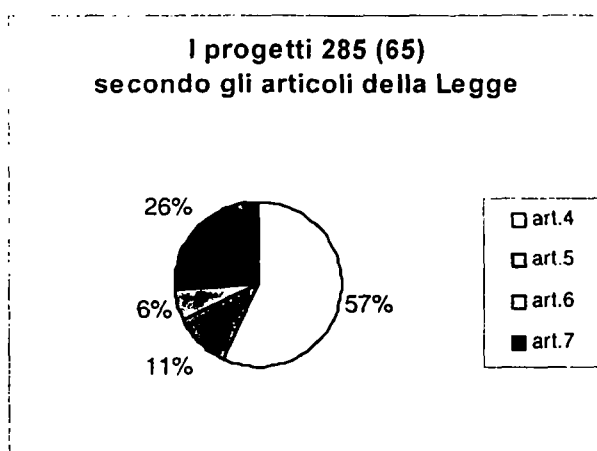
La conseguente applicazione dell'attività di monitoraggio si è riferita a 44 progetti i cui referenti hanno elaborato la Scheda Base d'Attuazione (progetti che alla data del 29.2.2000 erano già avviati) e, tra questi, a 29 per i quali è stata elaborata anche la Scheda Periodica di Monitoraggio (progetti che avevano almeno 4 mesi di attività avviata).

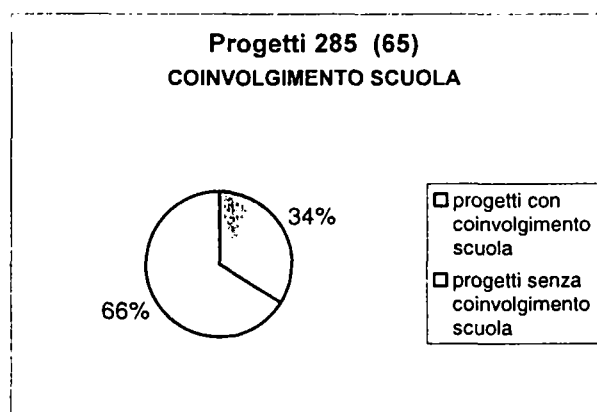
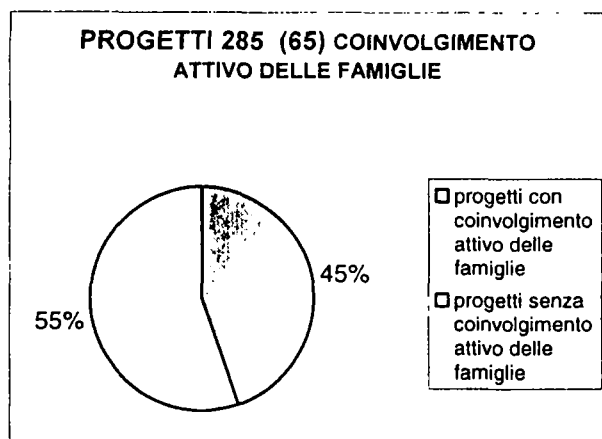
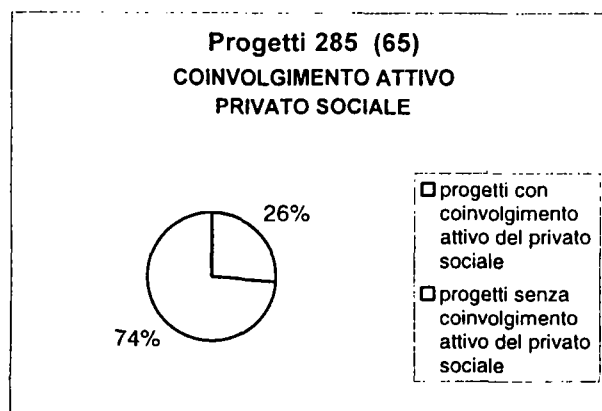
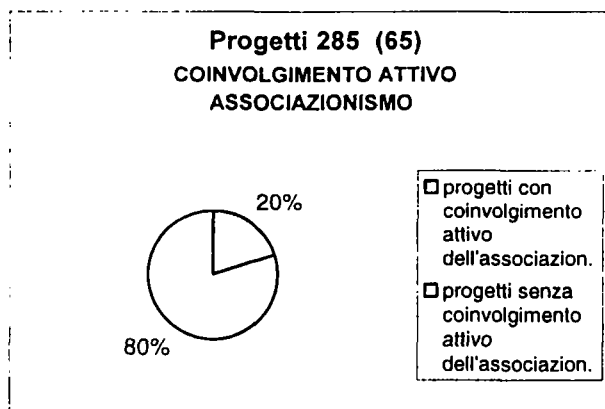
Sono state rilevate alcune difficoltà con alcuni referenti sia sotto la dimensione motivazionale (scarsa cultura del monitoraggio-valutazione e utilità nel rileggere i propri dati) che sotto la dimensione gestionale-informatica (scarse competenze di compilazione di software database). Avendo l'Unità Operativa 285 già previsto una forte azione di accompagnamento alla compilazione delle schede informatiche, è stato possibile supportare le poche realtà in difficoltà ad elaborare un prodotto completo ed adeguato.

In generale è stato raccolto materiale di qualità con un buon livello di coinvolgimento e di partecipazione.

Tutti i dati raccolti dai singoli progetti sono poi confluiti in un unico programma informatico che ha permesso di semplificare le procedure per la compilazione della Scheda Periodica di Monitoraggio del Piano Territoriale. Il prodotto è stato poi consegnato alla Regione Lombardia che lo utilizzerà per la prossima relazione annuale.

Alla data della presente relazione, pur essendo in corso i lavori per la elaborazione e la interpretazione dei dati emersi, risulta possibile anticipare alcuni risultati che possono essere raffigurati dalle tabelle sotto riportate.





Per fine luglio 2000 è programmato un incontro di valutazione di questa prima fase di monitoraggio con il Gruppo Tecnico Territoriale.

Per i primi giorni di settembre 2000 è in programmazione un secondo seminario per i referenti dei progetti che servirà a restituire i risultati del monitoraggio e a permettere un confronto su attuazione dei progetti, risultati finora conseguiti e possibilità di collaborazioni reciproche.

I Referenti dei progetti del Piano "Minori a Milano" verranno altresì invitati a partecipare al "Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e riprogettazione L. 285/97" a cura della Regione Lombardia che si terrà in quattro edizioni nei mesi di settembre e ottobre 2000.

Nell'autunno 2000 verrà realizzato un secondo momento di monitoraggio che vedrà coinvolti anche i referenti degli ultimi progetti che saranno stati avviati nel frattempo.

CITTÀ DI NAPOLI

Per l'anno 1999/2000, la Giunta Municipale, approvando la Delibera n.384 del 12/02/99 e successivamente il Decreto del Funzionario Delegato n.1 del 30/04/1999 si è orientata da un lato, predefinendo le caratteristiche delle azioni da realizzare, con la determinazione antecedente dei costi ammissibili, dall'altro, stabilendo una batteria di criteri per individuare i requisiti soggettivi ed oggettivi, nonché progettuali, che avrebbero consentito di selezionare i progetti degli enti intenzionati a collaborare con il Comune per la realizzazione del Piano Territoriale d'Intervento.

In tale modo ed in relazione alle azioni per cui l'Ente locale ha chiesto la cooperazione attuativa agli enti non-profit, diverse Commissioni, specificamente nominate, hanno selezionato i progetti da affidare tenendo conto dei requisiti soggettivi ed oggettivi del proponente, così come delle caratteristiche del progetto.

In sintesi, le azioni realizzate dal Piano possono essere ricondotte a quattro macrofattori:

- A- realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori stranieri; realizzazione di azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 4. 1. b); c); e); g); h); i); l) e 4.2
- B- realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori figli; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 5.1. a); b)
- C- realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche; innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 6.1 e 6.2
- D- realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita anche attraverso il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale, per la valorizzazione - nel rispetto di ogni diversità -